

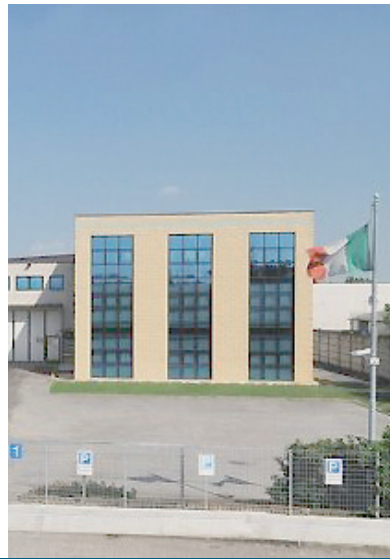


**Il sistema anche a Brescia non regge più. Le aziende fanno sempre più fatica e il futuro non è certamente roseo. Presentata la seconda fase di "Spes at Work"**

## La Festa del 1° maggio La famiglia e il lavoro c'è futuro!

"La famiglia e il lavoro c'è futuro" è il tema che l'Ufficio per l'impegno sociale e la zona pastorale XV "Morenica del Garda" hanno scelto per le iniziative in programma in vista della festa del 1° maggio. Il programma prende il via il 16 aprile alle 20.30 con la tavola rotonda "Famiglia e lavoro oggi" all'oratorio di Nuvolera. Il giorno successivo, alle 20.30 al Cinema Paolo VI della parrocchia San Michele di Prevalle in cineforum "Lavoro oggi?". Di "Nuova

economia familiare: Gas e nuovi stili di vita" si parlerà la sera del 18 aprile con Giacomo Mantelli, responsabile ambiente delle Acli di Brescia, nella parrocchia di Carzago Riviera. Mario Sberna, parlamentare di Scelta civica, interverrà sul tema della fiscalità sulla famiglia alle 20.45 del 19 aprile, presso l'auditorium S. Maria di Gavardo. Una serata all'insegna del teatro che racconta il lavoro è quella messa in programma sempre il 19 aprile presso il teatro



dell'oratorio di Villanuova con lo spettacolo "Da le ses a le dò, da le dò alle des". Per le 20.45 di martedì 23 aprile è in programma una veglia di preghiera presso il Santuario di Paitone. Mercoledì 24, presso il centro parrocchiale di Bedizzole "Impresa-lavoro-famiglia", incontro per imprenditori con Enzo Torri e Daniela Bandera. Il 1° maggio, alle 16, presso la Meccanica Pi.erre di Bedizzole (nella foto), la celebrazione presieduta dal vescovo Luciano Monari.

## Brescia Nella sede dell'Incubatore d'impresa

# Spes at Work: al via la seconda fase

**I dati presentati in conferenza stampa dimostrano la grande voglia di darsi da fare che i giovani manifestano anche in tempi di crisi quali quelli attuali, la scommessa è che vi sia una simile volontà anche da parte delle imprese per le quali sono previsti benefit**



È stata presentata nella sede dell'Incubatore d'impresa (nella foto) attivato da Spes at Work in via Bollani 20 a Brescia, la seconda fase del progetto teso a favorire l'occupazione e l'imprenditoria giovanile (18-35 anni di età). Voluta dal vescovo Luciano Monari e realizzato concretamente grazie all'impegno della Commissione diocesana per la pastorale sociale e di alcuni laici impegnati in specifici settori, Spes at Work, con meno di sei mesi di operatività può già tracciare un primo bilancio.

Se don Mario Benedini, direttore dell'Ufficio diocesano per l'impegno sociale sottolinea che "dopo la raccolta dei dati, è importante adesso coinvolgere le imprese", è Enzo Torri, membro del Comitato tecnico che sta dietro il progetto, che fornisce dati incoraggianti. "La risposta dei giovani era in un certo senso scontata - ha affermato Torri - quella delle aziende è stata di grande soddisfazione. Oggi 30 giovani stanno sperimentando un percorso lavorativo in una decina di imprese e alcune cooperative che hanno aderito. Numeri - conclude Torri - che ci stimolano

ad andare avanti, a proseguire su questa strada".

Come già scritto, l'incontro con i mezzi di comunicazione bresciani si è tenuto nella sede dell'Incubatore che rappresenta una delle cinque linee d'azione in cui il progetto si declina, l'unica orientata all'imprenditoria giovanile nei settori dell'agricoltura sociale e della tutela ambientale; dell'ecoturismo e del turismo locale; delle arti e dei mestieri; dei servizi di prevenzione e cura. Vittorio Cinquini, del Comitato tecnico chiarisce che "l'Incubatore vuole aiutare alcuni giovani che vogliono muoversi autonomamente a concretizzare le loro idee, i loro 'sogni'. Tra le tante proposte pervenute al Comitato per questa linea d'azione di Spes at Work, già cinque sono in lavorazione. Le iniziative hanno bisogno di tempo per diventare realtà - conclude Cinquini - e noi forniamo tutto il sostegno e l'assistenza necessari allo startup di imprese dagli aspetti giuridici e commerciali alle valutazioni del mercato alla ricerca di eventuali sovvenzioni". In tempi di crisi come quelli attuali, giovani pronti a rischiare del lo-

ro per avviare un'attività rappresentano comunque un forte segnale di speranza nel futuro. Tra questi segnaliamo Simone Bianchetti e Silvia Loda orientati alla ristorazione, un progetto "Cibo e cultura" il loro, che vuole puntare a lavorare su materia prima di altissima qualità a km zero come occasione per far capire che il prodotto di qualità è quello che porta risultati. Ma il loro intento non si limita alla pura ristorazione volendo unire anche l'organizzazione di mostre e viaggi culturali dentro il ristorante che diventa così luogo di incontro ma anche al di fuori dello stesso. Gabriella Piardi cerca di mettere a frutto la sua attività anche artistica con esposizioni e, soprattutto, con l'obiettivo di creare eventi culturali quali laboratori creativi per bambini, ragazzi e anche adulti in varie sedi. Tra proposte e pacchetti di eventi serali l'idea è di promuovere la sensibilità, la manualità, il saper fare creativo. E non mancano le attenzioni al territorio in chiave non solo turistica. Livia Maspardi pensa a pacchetti culturali e turistici ecosostenibili nella Bassa bresciana per riscoprire

**Conclusa la fase rivolta ai giovani, è ora il momento delle aziende. Info su [spesatwork.it](http://spesatwork.it) e su [facebook/spesatwork](https://www.facebook.com/spesatwork)**

quell'identità territoriale che c'è ma è poco considerata. Rosanna Maiolo ha in mente la creazione di un centro per l'assistenza psicologica dei malati oncologici e dei loro familiari, nonché per l'approfondimento e il confronto su tematiche che concernono la malattia oncologica. Spes at Work, dunque, dimostra la volontà dei giovani ad avviare nuove imprese ma anche ad apprendere quella vera arte che è il lavoro artigianale o a fornire il loro contributo lavorativo alle imprese già avviate. Adesso si tratta di vedere quante aziende sono pronte a metterci del proprio anche giovandosi dei contributi previsti da Spes at Work.

(Mario Leombruno)

## ITROPPI CASI BRESCIANI

Le aziende che hanno chiuso o quasi

# Piceni, Lones... il lungo elenco

continuare a operare e dobbiamo farlo con tutti gli strumenti possibili.

**Dopo una stagione tanto difficile e non ancora conclusa, cosa devono attendersi i lavoratori?**

Credo che tutti debbano fare la loro parte, dall'Europa chiamata a mitigare le sue politiche del rigore, alla politica nazionale a dare orientamenti e fiducia a chi deve investire. Come sindacato, per quello che è il nostro ruolo e la nostra competenza, possiamo convincere con il dialogo il mondo delle imprese a investire, stabilendo con loro dei patti sul tema dell'organizzazione del lavoro. Se tutti giochiamo questa partita credo che si possa guardare con un certo ottimismo al futuro.

Purtroppo non c'è che l'imbarazzo della scelta. Non è difficile trovare nel Bresciano "storie" di chiusure e di fallimenti con cui raccontare il dramma dei licenziamenti. Il caso più recente è quello della Piceni Serramenti di Chiari, anche se per quella che sino a non molto tempo fa era un'azienda leader nel settore, la partita non è ancora chiusa. Il calvario per i 75 dipendenti dell'azienda è iniziato qualche settimana fa, quando la Ufi Filters, il gruppo veronese a cui fa capo l'azienda, ha annunciato l'intenzione di chiudere l'unità produttiva di Chiari, con il conseguente licenziamento dei suoi lavoratori. C'è stata anche una manifestazione per le vie di Chiari, terminata in Municipio con l'incontro tra rappresentanti di Cgil,

Cisl e Uil e gli amministratori locali. Il Comune ha assicurato attenzione e sostegno. Un incontro tra azienda e sindacati sul futuro della Piceni ha confermato l'intenzione della proprietà di chiudere la fabbrica, con la messa in liquidazione della società e il licenziamento dei 75 dipendenti. E prima ancora della Piceni c'è stata la vicenda della Lones calzature di Isorella e di Calvisano (nella foto), l'azienda proprietaria del marchio Fly flot che nei primi giorni di marzo ha messo la parola fine alla sua storia e, contestualmente, a quella dei suoi 340 dipendenti, con la respinta da parte dei giudici del Tribunale delle imprese di Brescia della richiesta di ammissione al concordato preventivo avanzato dalla società. Le traversie dell'azienda

calzaturiera erano incominciate nei primi giorni del 2012. La Lones aveva presentato un progetto di ridimensionamento che prevedeva 150 lavoratori in esubero su un totale di 355. Nell'ultimo bilancio, presentato in Lones si lavorava a ranghi ridotti, ma il fatto che gli impianti non si fossero mai fermati rappresentava una speranza per gli attuali 340 addetti della Bassa. La decisione del tribunale ha gettato nello sconforto dei dipendenti. Per molti di loro la Lones era l'unica prospettiva di reddito familiare dopo che i mariti sono rimasti senza lavoro per il fallimento del calzaturificio Euroexport, sempre di Calvisano. E l'elenco non è terminato. Sorte più o meno analogo è toccata prima alla Nk di Chiari (130 dipendenti), alla Linea



più di Palazzolo (85), alla Citman di Pontevedo (120) al gruppo Medeghini (200), alla Soldo di Chiari (50), alla Orceana (50) e alla Bregoli (120), alla Cacciamali (150), alla Riri ex Meras (125), alla Mac di Brescia (84) alla Calvetti (25), alla Rubico (30). Senza dimenticare la drastica riduzione del numero delle aziende iscritte alla cassa edile passate, in soli quattro anni, da 4400 a 3950...